

Il soggetto

Claudio Toscani

Atto primo

Sala magnifica nel palazzo ducale.

Mentre è in corso una festa a palazzo, il Duca di Mantova confida a un suo cortigiano che intende portare a termine l'avventura galante che sta vivendo con una misteriosa fanciulla (Introduzione: «Della mia bella incognita borghese»); conclude affermando che trova ugualmente attraente ogni bella donna, e non sarà mai fedele ad alcuna («Questa o quella per me pari sono»). Il Duca corteggia apertamente la Contessa di Ceprano, facendo montare in furia il Conte suo marito, che viene cnicamente schernito da Rigoletto, il gobbo buffone di corte protetto dal Duca. Il Conte di Ceprano vuole vendicarsi del buffone e trova la solidarietà degli altri cortigiani, che invita a casa sua per quella sera stessa. Al culmine della festa entra in scena il Conte di Monterone, che rinfaccia al Duca di avergli disonorato la figlia. Ai nuovi lazzi del buffone, Monterone lo maledice per aver deriso il dolore di un padre; Rigoletto è intimamente colpito dalle sue parole.

L'estremità più deserta d'una via cieca.

È notte. Rigoletto, ancora impressionato per la maledizione, s'imbatte nel sicario Sparafucile, che gli offre i suoi servigi (Duetto: «Quel vecchio maledivami!!»). Rimasto solo, Rigoletto riflette sulla sua condizione di buffone, costretto a servire ridendo un padrone malvagio tra l'odio dei cortigiani (Scena: «Pari siamo!...»). Dischiuse la porta di una piccola casa, è raggiunto da Gilda, la figlia amorosa che ha avuto da una donna un tempo amata e poi morta (Duetto: «Deh non parlare al misero»); il buffone le nasconde la sua identità e la tiene celata al mondo, le vieta di uscire e di incontrare chiunque. Rigoletto si congeda, dopo aver raccomandato a Giovanna di vegliare sulla figlia. Gilda confida alla donna i suoi rimorsi per aver conosciuto un giovane e

non averlo detto al padre (Scena: «Giovanna?... ho dei rimorsi...»). Improvvisamente si mostra il Duca di Mantova, che è riuscito a introdursi nascostamente nel cortile e che dichiara a Gilda di essere uno studente povero di nome Gualtier Maldè; alla sua dichiarazione d'amore la fanciulla non sa restare indifferente (Duetto: «È il sol dell'anima»). Partito il Duca, Gilda pensa con trasporto al nome dell'uomo amato (Aria: «Caro nome»). Giungono intanto i cortigiani e attuano il loro piano: rapiscono Gilda, che credono l'amante del buffone, e coinvolgono nell'azione Rigoletto, facendogli credere che la donna rapita è la Contessa di Ceprano (Finale primo). Quando il buffone s'accorge di essere stato ingannato, è ormai troppo tardi.

Atto secondo

Salotto nel palazzo ducale.

Il Duca è inquieto perché la notte precedente, tornato alla casa in cui aveva incontrato Gilda, l'ha trovata aperta e vuota (Scena e aria: «Parmi veder le lagrime»). I cortigiani gli raccontano d'aver rapito l'amante di Rigoletto: il Duca comprende che si tratta di Gilda e corre a incontrarla. Entra Rigoletto, fingendo indifferenza (Scena: «Povero Rigoletto!»); quando intuisce che il Duca si trova con la figlia, vorrebbe precipitarsi da lei, ma gli viene sbarrato il passo. Rivela allora che si tratta di sua figlia, inveisce contro i cortigiani, li prega, piange: inutilmente (Aria: «Cortigiani, vil razza dannata»). D'improvviso Gilda esce dalla porta chiusa e vuole parlare al padre, che fa uscire tutti (Scena: «Mio padre!»). La fanciulla gli confessa di essersi innamorata di un giovane visto in chiesa, tutte le domeniche, di averlo incontrato il giorno prima e di essere stata rapita (Cantabile: «Tutte le feste al tempio»). Rigoletto la consola; passa intanto Monterone, che viene condotto in

carcere: guarda il ritratto del Duca e riconosce che la sua maledizione non ha avuto seguito. Ma Rigoletto lo assicura, nonostante l'angoscia della figlia, che sarà lui a vendicare l'offesa (Cabaletta: «Sì, vendetta, tremenda vendetta»).

Atto terzo

Deserta sponda del Mincio.

Rigoletto ha condotto Gilda all'esterno di una casa il cui pianterreno funge da osteria, perché spiando all'interno si renda conto della vera identità di colui che ama (Scena: «E l'ami? / Sempre»). Giunge il Duca, che chiede a Sparafucile da mangiare e da bere e inneggia alla volubilità delle donne (Canzone: «La donna è mobile»). Dal piano superiore scende Maddalena, sorella di Sparafucile, in abito zingaresco; il Duca le fa la corte, mentre all'esterno Gilda vede tutto e si dispera per il tradimento (Quartetto: «Un dì, se ben rammentomi»). Rigoletto ordina a Gilda di partire subito per Verona, dove la raggiun-

gerà l'indomani; poi si accorda rapidamente con Sparafucile per l'assassinio del Duca (Scena: «Venti scudi hai tu detto?»). Il Duca sale a dormire nel granaio; Maddalena, rimasta col fratello, cerca di convincerlo a risparmiare la vita del giovane, al cui fascino ella non è insensibile, uccidendo al suo posto Rigoletto. Sparafucile rifiuta, ma si fa convincere a uccidere il primo venuto anziché il Duca (Terzetto: «È amabile invero cotal giovinotto»). Gilda, che ha udito tutto, decide di sacrificarsi: bussa alla porta e viene colpita a morte dal sicario (Tempesta). Allo scoccare della mezzanotte Rigoletto vede Sparafucile uscire dalla locanda e consegnargli il sacco col corpo dell'ucciso (Scena: «Della vendetta alfin giunge l'istante!»). Il buffone sta per gettarlo nel fiume, quando dalla casa gli giunge la voce del Duca che canta. Rigoletto apre il sacco e scorge, inorridito, il corpo della figlia morente, che gli confessa l'accaduto prima di spirare (Duetto: «V'ho ingannato! colpevole fui!»). Rigoletto, ricordando la maledizione, si accascia sul corpo della figlia.

Synopsis

Act I

A splendid hall in the ducal palace.

During a fête at the palace, the Duke of Mantua confides to one of his courtiers his intention to crown the amorous adventure he has started with a mysterious girl (Introduction: «Della mia bella incognita borghese»). He concludes by declaring that he is equally attracted by every beautiful woman, and will never be faithful to any («Questa o quella per me pari sono»). The Duke now brazenly courts the Countess Ceprano, much to the fury of her husband the Count, who is cynically ridiculed by Rigoletto, the hunchback court jester protected by the Duke. Count Ceprano is determined to get his revenge on the jester, and finds solidarity among the other courtiers whom he invites to his house that same evening. At the height of the festivities, Count Monterone enters and upbraids the Duke for having dishonoured his daughter. On hearing more jibes from the jester, Monterone curses him for making fun of a father's sorrow. Rigoletto is inwardly struck by these words.

The deserted end of a blind alley.

It is night. Rigoletto, still shaken by the curse that has been laid upon him, bumps into Sparafucile, the bravo, who offers him his services (Duet: «Quel vecchio maledivami!!»). Alone now, Rigoletto reflects on his condition as a buffoon, forced to serve laughter to an evil master and to be hated by his courtiers (Scena: «Pari siamo!...»). The door of a little house now opens and out of it comes Gilda, the jester's affectionate daughter had by a woman once loved who later died (Duet: «Deh non parlare al misero»). The jester hides his identity from her and keeps her concealed from the world, forbidding her to go out or to meet anybody. Rigoletto takes his leave, after reminding Giovan-

na to keep watch over his daughter. To this woman Gilda confides her remorse at having met a young man and not having told her father (Scena: «Giovanna?... ho dei rimorsi...»). Suddenly the Duke of Mantua appears, having made his way into the courtyard by stealth, and tells the girl that he is a poor student named Gualtier Maldè. Gilda is visibly stirred by his declaration of love (Duet: «È il sol dell'anima»). When the Duke has gone, she ponders rapturously over his beloved name (Aria: «Caro nome»). In the meantime the courtiers have arrived to implement their plan. They abduct Gilda, whom they believe to be the jester's lover, and even manage to involve Rigoletto himself in the action, by making him believe that the abducted woman is the Countess Ceprano (First finale). Too late, the jester realises he has been tricked.

Act II

A drawing room in the ducal palace.

The Duke is uneasy because on the previous night, after returning to the house in which he had met Gilda, he found the door open and nobody at home (Scena and aria: «Parmi veder le lagrime»). The courtiers tell him they have abducted Rigoletto's lover. The Duke understands that she is in fact Gilda and hurries to meet her. Rigoletto now enters, feigning indifference (Scena: «Povero Rigoletto!»). When he guesses that the Duke is with his daughter, he is tempted to rush to her aid, but his path is barred. He then reveals that the girl is his own daughter, inveighs against the courtiers, begs mercy and weeps, but in vain (Aria: «Cortigiani, vil razza dannata»). Suddenly Gilda emerges from behind the closed door and wishes to speak to her father. He sends everybody out (Scena: «Mio padre!»). The girl confesses to him that

she fell in love with a young man she had seen in church every Sunday, and that she had met him the day before and been abducted (Cantabile: «Tutte le feste al tempio»). Rigoletto consoles her. Meanwhile Monterone passes by, on his way to prison. He glances at the portrait of the Duke and recognizes that his curse has not come true. But Rigoletto assures him, despite his daughter's anguish, that he personally will vindicate the offence (Cabaletta: «Sì, vendetta, tremenda vendetta»).

Act III

A desolate spot on the banks of the river Mincio.

Rigoletto has brought Gilda to a house, the ground floor of which serves as an inn, so that by spying on its interior she will understand the true identity of the man she loves (Scena: «E l'ami? / Sempre»). The Duke arrives, and orders Sparafucile to serve him food and drink, while he praises the fickleness of women (Song: «La donna è mobile»). From upstairs descends Maddalena, Sparafucile's sister, in gypsy apparel. The Duke flirts with her, while from the outside Gilda sees all and despairs at his betrayal (Quartet: «Un

dì, se ben rammentomi»). Rigoletto orders Gilda to leave at once for Verona, where he will join her the next day. He then makes a rapid arrangement with Sparafucile to murder the Duke (Scena: «Venti scudi hai tu detto?»). The Duke goes up to sleep in the loft. Maddalena, alone now with her brother, tries to convince him to spare the life of the young man, whose charm has had its effects on her too, by killing Rigoletto instead. Sparafucile refuses, but agrees to slay the first person who happens to arrive instead of the Duke (Trio: «È amabile invero cotal giovinotto»). Gilda, who has heard all, decides to sacrifice herself. She knocks on the door and is stabbed by the ruffian (Storm). On the stroke of midnight Rigoletto sees Sparafucile coming out of the inn to deliver the sack containing the victim's body (Scena: «Della vendetta alfin giunge l'istante!»). The jester is about to throw the sack into the river, when from the house he hears the Duke's voice singing. He tears open the sack and, to his horror, finds in it the body of his dying daughter, who with her last breath confesses what happened (Duet: «V'ho ingannato! colpevole fui!»). Rigoletto, remembering the curse, collapses beside his daughter's dead body.

(Traduzione di Rodney Stringer)